Anno XXII — Giovedì 2 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale — N. 28

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

DA BUDA-PEST

Era molto atteso il discorso che avrebbe fatto il presidente del Governo ungarese, Tisza in risposta all'interpellanza del Deputato Helfy e di un altro sulla politica rispetto alla Russia. Egli parlò in modo da soddisfare tutta la Camera, compreso l'Helfy.

Nel fondo egli volle dimostrare, che l'alleanza delle tre potenze era null'altro che difensiva e che sarebbe mantenuta con questo scopo assolutamente pacifico; che l'Austria-Ungheria si tiene letteralmente ai trattati internazionali, e che essa non aspira a nuovi acquisti, e le basta, che altri non offenda i suoi interessi; che crede anche alle intenzioni e dichiarazioni pacifiche della Russia, malgrado tutti gli eccitamenti in senso contrario; che ad ogni modo, pure fidando nella pace, l'Austria-Ungheria si tiene preparata ai confini contro ogni movimento in senso contrario.

Nel fondo il Tisza ha, con molta prudenza e con forma da vero diplomatico, detto quello che tutti sapevano, cioè che il mantenimento della pace dipende dalla volontà dello czar, il quale fa delle dichiarazioni pacifiche, ad onta che il panslavismo mostri da per tutto delle intenzioni aggressive.

L'alleanza è difensiva affatto e per il mantenimento della pace; e sta bene. Ma c'è dunque chi si prepara alla guerra contro taluno degli alleati? Si vuole l'osservanza dei trattati; ma come si spiegano questi? Forse come si dice in Russia, che l'occupazione austriaca delle provincie turche non debba essere che temporanea? Ed in tale caso quando cesserà e chi la farà cessare? E rispetto alla Bulgaria ha da rimanere la Rumelia unita alla Bulgaria propriamente detta e sotto il principe eletto dalla Sobranje, Ferdinando di Coburgo, cui la Russia dichiarò di non volere assolutamente? E se non lo si vuole, mentre le popolazioni lo vogliono, chi lo caccierà? E se ha da restare, è ciò conforme ai trattati? E se i trattati sono diversamente intesi dalle diverse parti contraenti, chi potrà e dovrà interpretarli? E se tutti vogliono la pace e null'altro che la pace, perchè armano tutti, se non perchè nella pace non hanno nessuna fede, e temono che da un momento all'altro la Russia possa approfittare d'ogni incidente che nasca in Oriente per romperla?

Adunque le parole del Tisza non vorrebbero dire altro, se non che l'Austria-Ungheria vorrebbe si mantenesse la pace, ma che non avendo fede, che essa possa durare a lungo, si arma anche per poter fare la guerra a chi volesse turbare i suoi interessi in Oriente, cioè alla Russia, la quale coglierà, quando creda opportuno di farlo, l'occasione che le porgono le innovazioni della Bulgaria per fare delle nuove conquiste.

Per quanto adunque la Rappresentanza di Buda-Pest, compreso l'interpellante nostro amico Helfy, abbia mostrato di appagarsi della risposta di Tisza, questa non muta nulla di quella incertezza del domani in cui la Russia da una parte e la Francia dall'altra mantengono adesso l'Europa. Non è più una vera pace quella che si discute tutti i giorni e si mette in dubbio collo stesso affermarla.

P. V.

L'emigrazione temporanea

Quantunque dai giudizii sulla proposta di legge fatta dal Crispi sia ritenuta generalmente come contraria ad ogni principio di libertà, per cui è da supporsi che, nemmeno emendata, possa passare, sono molti impensieriti dal dubbio, che non solo l'emigrazione propriamente detta, ma anche la temporanea possa da quella legge, se mai passasse anche emendata venire impedita. Ciò sarebbe realmente di gravissimo danno, specialmente per tutta la zona montana del Veneto, ed in particolar modo poi per le Provincie di Belluno e di Udine, che dànno alla emigrazione temporanea il maggior numero. Udine in media manda non meno di 25,000 operai ogni anno in tutti i paesi della gran valle del Danubio, e ciò tanto per i lavori di terra, come per i mestieri che si occupano delle costruzioni.

Se a questa emigrazione si ponessero degli ostacoli, quale non sarebbe il danno per la nostra Provincia? La Direzione delle Poste può dire, che questi operai mandano di belle somme mediante i vaglia postali alle famiglie, e qualcosa portano seco al loro ritorno. Così possono dire di campare esportando quel lavoro, che non troverebbe compenso in paese; e quelli che guadagnano di più, si mettono anche in grado di fare degli acquisti di terreni, di costruirsi delle abitazioni, di migliorare insomma le loro condizioni.

Quindi, se si ponessero degli ostacoli a questa emigrazione temporanea, si leverebbe un grido universale in tutta la nostra regione.

Però si dirà, quello che noi pure crediamo, che non si vogliono porre ostacoli alla emigrazione temporanea, ma soltanto a quelli che, sedotti, se ne vanno in America per stabilirsi colà.

Ma come si distingue l'una emigrazione dall'altra, massimamente se si parla degli emigranti della parte occidentale del Regno? Essi direbbero di andare solo temporaneamente a lavorare in Francia. Di là poi, invece di partire con bastimenti italiani, partirebbero coi francesi, privando così di un guadagno la nostra marina per arrecarlo invece alla marina francese.

Non ha poi pensato il Crispi, che se si commettesse lo sproposito d'impedire colle leggi proibitive anche l'emigrazione assoluta, bisognerebbe pensare a dare lavoro a quelli che non ne trovano, anche offrendo l'opera loro a bassi prezzi, abbassando così i salari di tutti gli altri operai che restano? Può egli forse trovare nel vuoto Tesoro dello Stato centinaia di milioni per le bonifiche, onde ridurre a coltivazione altri terreni?

Se poi la mancanza di un lavoro sufficientemente rimunerato coi bassi salarii che si pagano in certe provincie del Mezzogiorno, dove esistono i latifondi, indusse ad emigrare anche le popolazioni poco dense di colà, si dovrà spendere un'altra volta dei milioni per impedire il brigantaggio pronto a diffondersi tra quei poveri giornalieri affamati?

Nè si dica, che ciò non accadrebbe più. Noi sappiamo, che anni addietro i deputati del mezzogiorno fecero passare una legge, che permettesse a quei possessori di latifondi di darsi le loro schiere di armigeri come al tempo del medio evo.

Ricordiamo ancora un duca, ora morto, il quale, per avvalorare simili proposte, diceva, che per poter visitare le sue terre aveva dovuto spendere 1500 lire. Egli non si accorgeva, che così accusava sè stesso e gli altri grossi proprietarii di trovarsi ancora molti secoli addietro.

Ma tornando alla emigrazione temporanea, che è la più frequente nella nostra Provincia, noi preghiamo anche i nostri rappresentanti al Parlamento di opporsi ad ogni legge di carattere proibitivo, come quella veramente assurda, che venne proposta sull'emigrazione, sia stabile o temporanea. Si cerchi non d'impedirla, ma di tutelarla, di mantenerle il carattere della italianità colla istruzione, di stringere delle relazioni commerciali tra essa e la madre patria, in guisa che la operosità di quelli che se ne vanno giovi anche a quelli che restano.

Un contadino del Friuli, e proprio dei pressi d'Aquileja, che non ancora appartiene all'Italia, richiesto perchè emigrasse, rispose: — Siamo in troppi Partiti noi, *staranno meglio* quelli che restano.

Egli trovò la vera ragione. Adunque, per attenuare l'emigrazione non servono le leggi proibitive, ma vuolsi far in modo, che *stieno meglio* quelli che restano. Se questo si può fare, lo si faccia, ma non si ricorra ai mezzi del dispotismo per divietare ad alcuni di cercare il bene dove credono di poterlo trovare.

P. V.

L'UNITÀ E L'INDIPENDENZA
dell'Italia

dice il *Corriere nazionale*, uno dei giornali della setta temporalista, *dipendono dal Papa*; il quale, se volesse distruggerle, non avrebbe che da abbandonare Roma per andare in altro paese.

Allora, soggiunge «la Rivoluzione scoppierebbe o tosto o tardi e prorromperebbe in quegli eccessi violenti, che sempre nella storia delle nazioni furono precursori dello scioglimento finale del dramma rivoluzionario.»

E soggiunge, che «qualche Nazione sarebbe lieta..... di avere una occasione per sommuovere l'Europa e di sempre pescare qualcosa nel torbido.» Si sottintende che questa Nazione ricondurrebbe a Roma come sovrano il Papa. Conchiude, che «al Papa si deve, se ancora sta in piedi, l'unità e l'indipendenza dell'Italia.»

Noi siamo molto contenti di sapere che il Papa, imitando Cristo non voglia distruggere l'unità e l'indipendenza dell'Italia, per amore del Regno di questo mondo da Lui non voluto, ma voglia *l'unità e l'indipendenza dell'Italia*, come vuole quella delle altre Nazioni. L'ha adunque capito, che assecondando i temporalisti anticristiani ed antitaliani sarebbe la rivoluzione e la rovina dell'Italia.

DON BOSCO

Don Giovanni Bosco, dopo lunga malattia, aggravatasi improvvisamente, spirava martedì mattina alle 4 1/2 fra il compianto de' suoi; spirava in questa Torino che fu prima spettatrice de' suoi modesti inizii e delle pietose grandezze sue; spirava nell'Istituto che fu come il primo vivaio di centinaia di discepoli; spirava nella sua cameretta modesta che fu testimone delle sue lotte e a chi chiamò spesso quel riposo breve ma confortante che lo compensasse del travaglio incontrato per tutta il mondo.

Il nome di Don Bosco è quello di un uomo superiore che lascia e suscita dietro di sè un vivo contrasto di apprezzamenti e opposti giudizi e quasi due opposte fame: quella di benefattore insigne, geniale, e quella di prete avveduto e procacciante. Ma a lui va opportunemente applicata la macchiavellica sentenza: «Il fine giustifica i mezzi.» Ed il fine, bisogna confessarlo, era nobile e caritatevole; lo attestano il gran bene ch'egli ha fatto in vita, le numerose schiere di giovani avviati da lui per miglior strada con un sistema di educazione che certo si può discutere, ma che nondimeno li ha tolti dal pericolo del male, ed i 130 Istituti di educazione che egli lascia in tutte le parti del mondo.

La vita di Don Bosco è stata una vita di lotta tenace, e gli va perdonato se per lottare non sempre potè lottare con armi leali, se non sempre la vittoria potè essere da lui conseguita in aperto campo, invece che per nascoste vie, se qualche volta quella Divina Provvidenza, che altri volte venisse sempre in aiuto al suo buon volere, fu da lui, più che implorata, costretta a servirlo. Alla mente di Don Bosco, mente di uomo superiore, non soccorrevano scarsi i mezzi, e la Divina Provvidenza, si sa, è sempre con quelli che per un verso o per l'altro sanno essere potenti.

E potente lo era tanto da far ombra alla stessa Sede di Roma, che, se nel Don Bosco aiutava l'intraprendente ministro di opere pie, vedeva pure in lui un temibile e fiero campione, tanto che molti dei prelati si trovarono posti fra il Papa e Don Bosco come fra l'incudine ed il martello; ed altri, di fibra meno resistente, diedero in seno alla pastorale famiglia l'esempio di una rinnovata Canossa.

Ma in luogo di discutere le opere e gli avvenimenti, crediamo che l'interesse del lettore aspetti da noi qualche cenno sulla vita e sulle imprese di Don Bosco. Possiamo quindi chiudere questi pochi apprezzamenti col detto della Maddalena penitente: «Gli sarà molto perdonato, poichè ha molto beneficato.»

***

Don Giovanni Bosco era nato il 15 agosto 1815 in Castelnuovo d'Asti. Sin da fanciullo lo segnalò una indomita volontà di istruirsi, tanto che, come il Mucatori, anche il giovanetto Bosco non badava a sacrificio di persona per poter assistere alle lezioni della scuola. Frequentò il ginnasio di Chieri ed entrò poi nel seminario arcivescovile di quella città. Vestì l'abito del sacerdote nel 1841 e se ne venne a Torino a completare gli studi di teologia. Frattanto attendeva pure con amore allo studio della musica e delle belle lettere. Infervorato da pietà gentile per le sventure de meno abbienti, s'interessò in special modo alla sorte dei giovanetti lasciati al vizioso esempio della pubblica via. Fin dai primi suoi anni di sacerdozio prese a radunare alcuni di questi giovani in una camera presso la chiesa di San Francesco d'Assisi, e quivi li istruiva e muoveva con loro ad istruttive passeggiate pei dintorni. La madre, Margherita Bosco, lo aiutava facendo da assistente.

Poco a poco quella riunione crebbe tanto che nel 1846 se ne dovette trasportare la sede in Valdocco, ove fiorì poi il frequentato Oratorio Salesiano. Colà, col progresso del tempo, si innalzarono scuole, officine e dormitoi, e poterono essere accolti anche come allievi interni molti giovani diseredati.

Il primo giovane raccolto da Don Bosco e da lui completamente nutrito, educato ed istruito, dicono sia stato un tal Bartolomeo Garelli, d'Asti. Prima dell'Oratorio di Valdocco ne era stato aperto già uno detto di San Francesco di Sales, nel palazzo della marchesa Barolo, ed un altro veniva più tardi aperto sotto il nome di San Luigi, sul Corso Vittorio Emanuele II. Nel 1848. Don Bosco ebbe anch'egli a provare la corrente di nuove idee che si risvegliavano in quei tempi di nuove libertà. Oltrechè gli riuscì assai difficile contenere i giovani che aveva sotto la sua cura, e in quel generale entusiasmo che invadeva ogni animo italiano, corse pure egli pericolo di rimanere vittima di due attentati.

Un giorno mentre teneva lezione di catechismo ai fanciulli in una chiesa, un colpo di pistola sparato su di lui dal di fuori quasi lo freddava. La palla gli passò tra il braccio ed il petto, stracciandogli la tonaca. Un'altra volta un forsennato armato di coltello lo voleva morto, e non fu che per miracolo che potè sfuggire al colpo.

In quel torno di tempo Don Bosco fondava le scuole corali e strumentali e quelle serali. Il Municipio di Torino gli accordava per il suo zelo e la sua iniziativa lire 6000 di sussidio.

Nell'opera sua di propaganda beneficente ed istruttiva, Don Bosco ebbe a cooperatori molti degli stessi suoi allievi, e persino allievi dei suoi allievi. Era dotato di un grande ascendente sopra gli animi, che sapeva vincolare a sè col rispetto e colla riconoscenza. Ciò spiega come col crescere del tempo egli abbia potuto farsi una reputazione di santo, e come valore di reliquie avessero le cose sue.

Ed il segreto della grande quantità di soccorsi, oblazioni e legati raccolti per gli Istituti suoi, da Don Bosco, sta appunto in questo suo ascendente grande che egli sapeva opportunamente usare, in ispecie al letto dei morenti e nei consigli alle persone che in lui fidavano e che in lui celebravano l'essere superiore.

***

Bisogna però ripetere che le generose largizioni che egli seppe procacciare non fruttarono a lui, ma all'opera sua benefica. Dalla compera del locale Pinardi, aveva impiantato il suo primo Oratorio, Don Bosco seppe giungere fino alla costruzione della chiesa di S. M. Ausiliatrice in Valdocco che costò da sola oltre ad un milione. Nel volgere di trent'anni le case fondate da Don Bosco salirono a cento e trenta. Molte sono qui in Italia a Lanzo, Borgo San Martino, Sampierdarena, Penango, Varazze, Alassio, Este, ecc.

Quattro ne conta la Francia a Nizza a Mare, Marsiglia, Saint-Cyr e Frejus, due la Spagna e trentaquattro l'America del Sud, nella Repubblica Argentina, nella Plata e nell'Uruguay, oltre alle Missioni cattoliche instituite da Don Bosco per convertire e catechizzare i selvaggi dei Pampas e dell'estrema America.

Nella sola Patagonia si contano oltre a centotrenta missionari salesiani, che han fondato sette colonie e battezzato circa quattordicimila selvaggi.

Nelle vaste contrade della Patagonia, della Terra del Fuoco e delle isole Malvine, l'opera della evangelizzazione non era riuscita fino ai giorni nostri ad entrare. Don Bosco concepì il disegno di mandare missionari in quelle regioni; andò a Roma, si confidò al cardinale prefetto di *Propaganda Fide*, ed il 1 novembre 1875 un primo drappello di salesiani, dopo essere stato ricevuto da Pio IX, partiva alla volta del nuovo mondo, guidato dal teologo Giovanni Cagliero.

Colà giunti, i salesiani fondarono prima stabilimenti di educazione sui confini dell'Uruguay e della Repubblica Argentina, costrussero ospizi pei poveri, crearono seminari, e così migliaia di persone vennero conquistate al mondo civile.

Un'altra Missione, condotta dal sacerdote Giacomo Costamagna, si recò verso il 1879 nella terra dei Pampas e riuscì a convertire gran numero di selvaggi. Il Governo argentino protesse questa spedizione per un percorso di duemila chilometri. Presentemente si contano in Patagonia sette Missioni salesiane: quella di *Carmen*, la *Guardia Mitre*, la colonia *Conesa*, la *Choelechoele*, la *Mercedes*, quella di San Francesco Saverio ed un'altra sulle sponde del lago Nahuel-Hu-Api.

***

Dicono quelli che lo hanno avvicinato, che il Don Bosco nei 50 anni di sua vita sacerdotale fu lavoratore attivissimo, dotato di spirito intraprendente, di memoria grande, di colpo d'occhio sicuro e grande conoscitore di uomini. Di fede robusta e di animo vigoroso, passò traverso grandi scene senza mai lasciarsi scoraggire; si può dire che visse sempre perseverando.

Le sue occupazioni erano quelle di un vero ministro: riceveva oltre a cento lettere al giorno, e a tutte dava corso; riceveva durante la giornata una quantità stragrande di persone a

(Corriere di Napoli)

tutte dava ascolto e consiglio, a tutte provvedeva.

Nei suoi Oratori i giovani trovavano da occuparsi secondo le loro capacità e vocazioni, dalla più elevata istruzione letteraria all'ultimo lavoro manuale; v'era da lavorare e imparare per tutti.

Egli diede anche incremento allo spirito associativo e fondò l'Associazione dei cooperatori Salesiani, che conta oramai oltre ad 80,000 addetti.

Lo stesso Papa Leone XII, come già Pio IX, è uno dei membri di questa Associazione. Si calcola che i giovanetti raccolti da Don Bosco superino oramai i 150 mila.

E' doveroso quindi, sotto questo rapporto, un vivo rimpianto per la perdita d'un uomo che ha lavorato, che ha lottato, che ha beneficato durante tutta la sua vita.

La sua tomba, che sarà per quelli che ha beneficati un'ara, dev'essere per tutti gli onesti e per tutti quelli che sentono la religione del lavoro, sacra e rispettata.

(Gazzetta Piemontese).

L'ITALIA IN AFRICA

Un colloquio con Barambaras Kaffel.

Massaua 16 gennaio. Ieri alla Missione svedese, ho avuto l'invidiabile fortuna di un lungo colloquio (intermediario il direttore elerito della missione) con Barambaras Kaffel.

Era, quando entrai, anche lui come Kantibay raggomitolato sopra un divano, compitando una Bibbia Amarica, che teneva colla sinistra, intanto che colla destra si accarezzava i soliti piedi, discretamente puliti.

Ciò non mi rese più cara la sua stretta di mano, ma che volete? *paese che vai, sporcizia che trovi*, dice il proverbio.

Ieri era proprio il giorno in cui mi era giunta la notizia della partenza di Ras Alula per Adua, dopo la sua ricognizione verso Ghinda, così volli domandargli che ne pensasse.

Barambaras Kaffel mi disse che a lui pure constava la partenza di Ras Alula, ma che riteneva una fiaba la sua ricognizione su Ghinda.

— Voi vi temete a vicenda, mi disse, ogni lieve rumore vi mette in allarme. Se una donna va a fiori e vede muovere un cespuglio, dice subito: è una iena. Se la iena vede un'ombra davanti, pensa tosto: è un uomo.

Con questa immagine viva volle spiegare i timori d'agressioni improvvise che tengono noi vigilanti e Ras Alula non meno.

Secondo Barambaras Kaffel tutti i nostri forti sono una precauzione esagerata, perchè nè Alula nè l'Imperatore saranno mai abbastanza *ciucci* da venire a batterci il capo.

Sarebbero bastati pochi lavori di fortificazione, ma più iniziativa.

Quello che egli stima indispensabile, è marciare colla ferrovia alle spalle. Si meravigliò, a questo proposito, come piuttosto che chiamar qua operai non sempre ben disposti, non si sieno messi al lavoro 5000 soldati, con un separato soldo che li avrebbe resi più allegri, più contenti, mentre a quest'ora la ferrovia fino a Saati sarebbe finita.

A questo punto ho guardato in faccia quel grosso scimmione che risponde al nome di Barambaras Kaffel, e mi è parso meno imbecille di quanto lo credeva.

Secondo costui noi potremo tranquillamente occupare Saati, senza che ad alcuno venga il ticchio d'impedircelo. Se lo vorranno fare, dice lui, attenderanno che riduciamo le nostre guarnigioni, giacchè anche il Negus sa che alla lunga non potremo mantenere 18, o 20,000 uomini in Africa.

Gli domandai infine quello che credesse circa le forze di cui dispone il Negus.

Barambaras Kaffel, che conosce il paese tanto bene, da esservisi meritata una condanna di morte, assicurò che più di 50,000 fucili di vari modelli (se Menelik non interviene) non è possibile si raccolgano. E che, al più, potranno seguire la prima linea 30, o 40,000 cavalieri e lanceri. Ben inteso però che questo sarebbe il massimo sforzo.

— Tutte le esagerazioni che corrono, mi diceva convinto Barambaras, appartengono ai Mussulmani, i quali vi aizzano alla lotta, giacchè qualunque dei due avversari soccomba, sarà sempre un cristiano, e se ambi ne soffriranno, saranno due popoli cristiani che si saranno massacrati tra loro.

A questo punto si alzò per andarsene, rinnovandomi la solita gradita stretta di mano, e soggiunse con un sospiro:

— Il tempo passa... il tempo passa!...

E si allontanò col suo passo da Re delle novelle.

(Corriere di Napoli).

Saati occupato — lavori topografici.

Massaua 1. Stamane alle ore 7 le truppe degli avamposti levati gli accampamenti si posero in marcia verso Saati dove accamparono. Il tempo era bello, la strada buona, la temperatura mite. La marcia fu eseguita benissimo dalle truppe, seguita da numerosi cammelli e muli. Bellissimo effetto produceva la colonna in marcia.

Di San Marzano seguito dallo stato maggiore e da una parte del quartier generale si pose in marcia stamane. Si preparano gli alloggiamenti sopra un poggio in vicinanza di Dogali. Il rimanente del quartier generale partirà domani.

— Il capitano Lavallea ebbe ieri l'ordine di riprendere i lavori topografici sul Tagbat interrotti negli ultimi giorni di dicembre.

E' atteso il capitano Fonsecca per sussidiarlo nei lavori.

San Marzano a Saati — Gli abissini si fanno vedere — Loro probabile attacco.

Roma 1. I telegrammi odierni all'*Esercito* da Massaua dicono;

Stamane Di San Marzano si recò a Saati con lo stato maggiore, una brigata di fanteria, due batterie di artiglieria.

I trinceramenti erano già armati con le bocche da fuoco.

Ieri un drappello di cacciatori d'Africa e di basci-buzuk, esplorando verso Ghinda, segnalarono il nemico.

Qui si crede che gli Abissini ci attaccheranno.

Il medesimo giornale crede che gli Abissini ci attaccheranno sulla linea Moncullo-Saati-Ailet.

Non dubita del nostro successo: si augura che non tragga le nostre truppe fuori dalla linea fortificata.

La tattica abissina consiste nel combattere divisi in due colonne.

Sconfitta una colonna subentra l'altra, la quale potrebbe annientare i nostri soldati uscendo in campo aperto.

Le guardie di città

L'on. Crispi presentò un progetto di legge per la istituzione delle *guardie di città*, corpo che dovrebbe sostituire le attuali guardie di pubblica sicurezza e le guardie municipali.

Il progetto trova molta opposizione nella stampa.

A maggior schiarimento crediamo opportuno di riportare i principali articoli del progetto di legge.

Eccoli:

Art. 1. In tutte le città capoluogo di provincia sarà instituito il Corpo delle guardie di città, al quale verrà affidato il servizio esecutivo della polizia amministrativa, giudiziaria e municipale, salve le attribuzioni dei reali carabinieri.

Art. 2. Il governo avrà facoltà di instituire il Corpo predetto anche in comuni che non siano capoluoghi di provincia, quando ciò fosse richiesto da condizioni locali.

Art. 3. Nei comuni ove non fossero stabilite guardie di città, vi saranno guardie municipali nominate e retribuite dai rispettivi municipii, a termini dei rispettivi regolamenti, deliberati dai Consigli comunali e approvati dal ministro dell'interno.

Art. 4. Le guardie di città saranno nominate con decreto del prefetto previa deliberazione di un Consiglio di arruolamento che risiederà in ogni capoluogo di provincia e che sarà composto del prefetto presidente, del sindaco o di un suo rappresentante, del procuratore del re, del capo dell'ufficio locale di pubblica sicurezza e di un ufficiale dei carabinieri, con l'assistenza di un medico militare.

Le promozioni avverranno per decreto ministeriale, in conformità delle norme che saranno prescritte dal regolamento di amministrazione di servizio e disciplina, da approvarsi con decreto reale.

In Roma avrà sede una scuola per l'istruzione delle guardie di città nei modi e con le norme da stabilirsi col regolamento medesimo.

Lo stesso regolamento determinerà anche la divisa e l'armamento delle guardie.

Art. 5. Le guardie di città avranno l'obbligo di contrarre una ferma di servizio a norma del regolamento predetto: potranno esser reclutate tanto tra soldati di prima categoria in congedo illimitato, quanto tra soldati ed inscritti di seconda categoria, ed in tal caso il loro servizio sarà calcolato come prestato sotto le bandiere.

Art. 7 In ogni capoluogo di provincia avrà sede un Consiglio di disciplina, composto dal prefetto presidente, dal procuratore del re, dal questore o dall'ispettore provinciale di pubblica sicurezza e di un ufficiale dei carabinieri. Un ufficiale di pubblica sicurezza designato dal prefetto funzionerà da segretario.

Art. 11. La pianta organica delle guardie di città e le loro retribuzioni individuali saranno determinate per ogni singolo comune con decreto reale, sentito il Consiglio comunale.

Per motivi speciali di servizio, il ministro dell'interno avrà facoltà di trasferire temporaneamente da uno ad altro comune le guardie di città.

Art. 12. La spesa per la retribuzione delle guardie di città sarà a carico del governo per un terzo e del comune per gli altri due terzi. Il governo anticiperà tutta la spesa e i comuni rimborseranno le quote ad essi spettanti. Saranno interamente a carico dei comuni le spese di caserma e casermaggio.

Art. 13. Le guardie di città dipenderanno dal prefetto e saranno dirette e comandate nel servizio degli ufficiali di pubblica sicurezza.

Art. 14. In tutto ciò che riguarda la esecuzione dei regolamenti e delle ordinanze municipali, emanate secondo la legge, gli ufficiali predetti, ferma la assoluta loro dipendenza gerarchica dal Ministero dell'interno e dal prefetto, saranno anche sotto l'autorità del sindaco, secondo le norme da stabilirsi col regolamento di cui al precedente art. 4.

Art. 15. I graduati delle guardie di città potranno far passaggio nel Corpo degli ufficiali di pubblica sicurezza, sempre che risultino forniti dei requisiti all'uopo necessari, a giudizio del Consiglio d'amministrazione del personale degli ufficiali di pubblica sicurezza.

Art. 16. Nei limiti della pianta stabilita per ogni comune, a' termini dell'art. 11, il ministro dell'interno è autorizzato a nominare quel numero di agenti speciali che reputerà necessario, per il servizio d'investigazione e per la scoperta dei delinquenti.

Art. 18. Il corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi ed i corpi delle guardie municipali urbane, esistenti nella città capoluogo di provincia saranno sciolti.

Gli attuali comandanti delle guardie di pubblica sicurezza potranno essere ammessi nel personale degli ufficiali di pubblica sicurezza, giusta le norme prescritte nel precedente art. 15.

Art. 19. Le attuali guardie di pubblica sicurezza passeranno a far parte del corpo delle guardie di città, mantenendo gli obblighi di ferma precedentemente contratti.

Le attuali guardie municipali saranno ammesse nel Corpo delle guardie di città, quando risultino fornite dei requisiti necessarii.

Le scuole italiane all'estero

Da Susa in Tunisia scrivono alla *Riforma*, che la scuola maschile italiana in quella città ha 65 alunni e che anche la femminile è frequentata. Il Direttore della scuola Banselli ha poi annessa alla scuola una piccola biblioteca, che raccolse già 754 volumi, ed ha già molti lettori. Questa biblioteca si è formata con obblazioni spontanee.

Il trattato di commercio colla Francia

Oggi ha luogo un'altra conferenza fra i delegati francesi e italiani riguardo al trattato di commercio.

Si ritiene che i delegati francesi dopo questa conferenza lascieranno Roma.

Però i negoziati continueranno fra i due Governi.

Modificazioni postali

Venne distribuito alla Camera il progetto di legge sulle modificazioni alle leggi postali.

Nel progetto non è fatta parola dell'affrancatura delle lettere semplici, sicchè sembra che l'attuale tassa di 20 centesimi rimanga invariata. Anche per le cartoline non viene ribassata la tassa.

Per le lettere raccomandate nell'interno del regno si pagherà cent. 25, oltre l'affrancazione progressiva.

E fatta eccezione pei pieghi di stampe, libri, incisioni, fotografie e simili, non eccedenti il peso di 500 grammi e pei campioni di merci; per tutti i quali oggetti la tassa sarà di cent. 10.

La tassa progressiva per l'emissione dei vaglia per l'interno del regno è ridotta come appresso:

fino a lire 25 . . . cent. 20
oltre » 25 fino a lire 50 » 40
» » 50 » 75 » 60
» » 75 » 100 » 80

aggiungendo successivamente cent. 20 di 100 in 100 lire o frazione di 100 lire

Pei vaglia però di somme non superiori a lire 25 a favore di sottoufficiali, caporali e soldati dell'esercito e della armata, presenti al corpo, la tassa è di soli cent. 5.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell' 1

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Ripresa la discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti ecc. ecc. se ne approvano gli articoli fino al 12 e levasi la seduta alle 5.50 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Tegas raccomanda l'urgenza per le petizioni di alcuni componenti la lega della difesa agraria di Torino, che chiedono sia sospesa l'abolizione dei decimi d'imposta fondiaria, e sia invece elevato senza indugio a sei lire al quintale il dazio sui cereali.

Anche la Giunta Municipale di Gravina chiede un aumento del dazio sui cereali e l'on. Serena raccomanda la relativa petizione.

Grimaldi presenta il progetto inteso a promuovere i rimboschimenti e la relazione sull'emendamento degli istituti di emissione.

Petronio deplora che non sia presente il Ministro dei lavori pubblici, essendo all'ordine del giorno un'interpellanza a lui rivolta.

Il Presidente risponde che il ministro sarà impedito da legittime ragioni.

Col consentimento di Grimaldi ed a richiesta dell'on. De Maria, viene stabilito che, l'interpellanza sulla ricchezza mobile applicata agli impiegati ferroviari, sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

Levasi la seduta alle 6.30 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 2 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.5	746.7	748.9	750.5
Umidità relativa	39	37	44	52
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	
Vento (direz.	NE	N E	NE	E
Vento (vel. k.	3	1	3	0
Term. cent.	—1.9	—2.1	—1.5	—1.3

Temperatura { massima 3 5 / minima —4.6
Temperatura minima all'aperto —7.0
Minima esterna nella notte 1-2 —4.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 1 febbraio.

In Europa pressione abbastanza elevata a nord-ovest decrescente a nord, molto irregolare, depressioni ieri al passo transilvanico, Ebridi 764, Leopoli e Brest 747.

In Italia nelle 24 ore barometro salito specialmente al centro e sud, nevicate copiose sulla media Italia, pioggie a sud, venti prima forti poi freschi settentrionali a nord, terzo quadrante a sud, al continente temperatura molto bassa a nord e centro, con gelo e brine.

Stamane cielo sereno in Italia superiore, nuvoloso altrove, venti da ponente a maestro freschi a sud, deboli altrove, barometro 760 in Sicilia, 754 sul medio Adriatico intorno. 757 altrove, mare agitato sulla costa Jonica, generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti forti di ponente sull'Adriatico, del terzo quadrante sul Tirreno, cielo nuvoloso, nevicate a nord e Appennino, pioggia altrove, gelate e brinate sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Corse a Gorizia. Quest'anno le corse di cavalli a Gorizia avranno luogo nei giorni 2, 5 e 8 aprile (con qualsiasi tempo) alle ore 3,30 pom. nell'Ippodromo della Campagnuzza.

Corse del 2 aprile.

I. Corsa d'allevamento; al primo fior. 200, al secondo fior. 75, al terzo fior. 25. Entrata fior. 10.

Per i soli cavalli dell'Austria-Ungheria.

II. Grande corsa internazionale; al primo fr. 1500, al secondo fr. 500, al terzo fr. 200. Entrata fr. 100.

Per cavalli di tutti i paesi.

Corse del 5 aprile.

I. Corso provinciale; al primo fior. 150, al secondo fior. 50, il terzo salva l'entrata. Entrata fior. 10.

Per cavalli nati ed allevati nella Provincia di Gorizia e Gradisca.

II. Corsa della Campagnuzza; al primo fr. 400, al secondo fr. 200. Entrata fr. 50.

Per cavalli di qualunque età, razza e paese che non hanno miglior *Record di 2:40.*

Corse dell'8 aprile.

I. Corsa con premio della Città di Gorizia; al primo fr. 600, al secondo fr. 400, al terzo fr. 200. Entrata fr. 50.

Per cavalli di qualunque età, razza e paese che non hanno miglior *Record di 2:30.*

II. Corsa di resistenza; al primo fr. 600, al secondo fr. 400. Entrata fr. 50.

L'iscrizione per tutte le corse è chiusa al mezzogiorno del 22 marzo p. v.

In tutte le corse, esclusa la corsa d'allevamento e della provincia, si accetteranno inscrizioni mezz'ora prima d'ogni corsa con *doppia entrata.*

Una domanda lecita. Non si potrebbe togliere quella fontana senza acqua che s'è collocata nell'angusta e frequentatissima Via Paolo Canciani, facendola magari trasportare ai casali di S. Rocco dove sarebbe la benvenuta?

Un assiduo.

Non è vero. Il sig. Raimondo Pessini, conduttore dell'esercizio del sig. Jacuzzi, posto sulla strada che conduce a Pasian di Prato, ci dichiarò che nemmeno la *più piccola contesa* ebbe luogo nel suo locale nè sabbato scorso, nè in altra giornata.

Ciò, ci crediamo in obbligo di inserire, rettificando quanto venne erroneamente stampato nel nostro giornale di martedì sotto il titolo « rissa sanguinosa. »

Quel *tale* dei nostri *reporters*, che ci portò la cronaca già scritta, ha preso un bel granchio o per lo meno ha sbagliato la località.

Le pagine friulane, di cui il sig. Domenico Del Bianco pubblicò il primo fascicolo mensile, porta intanto prima di tutto una cui chiameremo *Illustrazione popolare del Natale* con parecchie canzonette in dialetto, che sono tante varianti dello stesso soggetto, cioè dei pastori che fanno la prima visita al bambino Gesù e gli portano anche i doni della festa cui godono poscia assieme. Sarebbe bene, che si raccogliesse dell'altro, chè le tradizioni e le leggende variano nelle diverse parti del Friuli.

Altre poesie in dialetto vi sono tanto di viventi, come di morti da molto tempo, leggende, fiabe, memorie e documenti antichi e cose moderne.

Auguriamo, che le pagine *friulane* raccolgano sempre più cose di tutte le parti del Friuli, anche per farlo conoscere a sè medesimi ed agli altri. Non diciamo di più per non togliere ad altri la curiosità di leggere intanto questo primo fascicolo.

Processo di contrabbando. Dinanzi alla Corte di Appello di Venezia parlarono ieri gli avvocati Billia, D'Agostinis e Monti. Oggi replicherà il P. M., domani l'avv. Erizzo per la difesa e sabbato mattina verrà pronunziata la sentenza.

Contro corrente è il titolo d'un nuovo lavoro drammatico del friulano Vittorio Podrecca rappresentato al Teatro Manzoni a Roma con plauso, ma non senza critica dei giornali, che trovano questo lavoro inferiore agli altri suoi e con troppe sortite contro la classe dirigente per adulare il pubblico del loggione. Così p. e. dice la *Tribuna*, e non diversamente la *Riforma.*

Per gli emigranti. Dal Ministero dell'Interno, è stata diretta ai prefetti la seguente circolare, in data 24 gennaio 1888:

« Si verifica non raramente che si presentino per imbarcarsi nei porti del Regno, fra gli emigranti, donne in istato di inoltrata gravidanza, le quali esponendosi ai disagi di un viaggio transatlantico che nella migliore ipotesi dura non meno di tre settimane, vanno incontro a serie conseguenze, fra cui più frequenti e temibili l'aborto od il parto prematuro.

« La considerazione del pericolo di queste conseguenze che, oltre ad essere spesso funeste a chi le subisce, possono riuscire pure di grave incomodo ai compagni di questi viaggi in massa, impone ai medici delle Capitanerie di porto, nella loro qualità di membri della Commissione sanitaria, di andare guardinghi nell'ammettere all'imbarco le donne che si trovano nella indicata condizione, impedendolo loro ogni volta riscontrino

valide ragioni sanitarie medico-legali e di convenienza.

« E sempre che un tale fatto accade ne risulta un sensibile danno economico alle povere famiglie a cui le donne appartengono, perchè o sono esse obbligate a trattenersi nelle città marittime in attesa di trovarsi in condizione di intraprendere il viaggio, oppure debbono restituirsi ai loro paesi.

« Ad evitare tali inconvenienti, questo Ministero raccomanda vivamente a V. S. di voler richiamare su di essi la attenzione dei signori sindaci dei comuni soggetti alla sua amministrazione e specialmente di quelli dove è più accentuata l'emigrazione, perchè prima di rilasciare il *nulla osta* pel passaporto per l'estero facciano presente alle donne di inoltrata gravidanza i pericoli a cui vanno incontro, e come facilmente potrebbe a loro essere rifiutato l'imbarco per le facoltà che le vigenti disposizioni acconsentono agli ufficiali sanitari il porto.

Pel ministro: *Della Rocca* »

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 gennaio 1888.

Capitale interamente versato	L. 204,850.—

ATTIVO.

Cassa (Numerario . L. 40,693.69 / (Cambiali . » 30,302.30	L.	70,995.99
Cambiali in portafoglio	»	905,682.67
Banche e ditte corrispondenti .	»	22,007.93
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	82,290.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	27,195.—
Conti correnti diversi	»	44,922.13
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	546.66
	L.	1,171,640.38

PASSIVO.

Capitale	L.	204,850.—
Fondo di riserva	»	9,433.84
detto di previdenza a disposiz. del Consiglio	»	300.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	»	1,100.—
Depositi in conto corrente . .	»	705,557.16
Detti a risparmio	»	167,930.46
Banche e ditte corrispondenti .	»	4,524.51
Depositanti a cauzione funzion. .	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	27,195.—
Creditori diversi	»	32 10
Azionisti dividendo 1886 . . .	»	1,474.75
Utili netti anno 1887	»	18,251.55
Utili lordi del corrente esercizio	»	15,991.01
	L.	1,171,640.38

Udine, 31 gennaio 1888.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
UGO BELLAVITIS

Il Direttore
G. ERMACORA

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1888.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	43,260.05
Mutui a enti morali	»	1.453,952.54
» ipotecari a privati. . . .	»	1.409,802.26
Prestiti in conto corr. garantiti	»	152,965.08
» sopra pegno	»	40,304.—
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	360.000.—
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	1 337,275.
Buoni del Tesoro	»	150,000.—
Cartelle del credito fondiario .	»	689,380.—
Obbligazioni Città di Roma . .	»	9,120.—
Depositi in conto corrente . . .	»	138,812.18
Cambiali in portafoglio	»	205,089.70
Mobili, registri e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'interessi e rendite	»	85,017.08
Debitori diversi	»	3,604.47
Depositi a cauzione	»	71,562.16
» a custodia	»	289,371.—
Somma l'Attivo	L.	6.442,515.52

Spese generali dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	L. 4,904.47		
Interessi passivi da liquidarsi	» 15,207.02		
Simile liquidati . . .	» 109.59	»	20,221.08
	Somma Totale	L.	6,462,735.60

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L.	5.490,817.66
Simile per interessi	»	15,207.02
Conto corrispondenti	»	170,000.—
Rimanenze pesi e spese	»	9,919.29
Depositanti per dep. a cauzione	»	71,562.16
» » custodia	»	289,371.—
Somma il Passivo	L.	6,046,877.13
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1888	»	392,636.98
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	23,222 49
Somma Totale	L.	6,462,736.60

Movimento mensile
dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi n. 158,	depositi n. 840	per	L.	397,603.09
(estinti » 112,	rimborsi » 734	»	»	345,597.38

Udine, 1 febbraio 1888.

Il Direttore
A. BONINI

Teatro Minerva. Come abbiamo preveduto, veramente splendido riuscì il Veglione della scorsa notte.

La folla, sebbene numerosa, non era stragrande, ma le maschere abbondavano, e quasi tutte in costumi eleganti e ricchi.

Molta animazione e molta partecipazione al ballo che si protrasse fino al mattino d'oggi.

Ieri ci giunse la dolorosa notizia della morte del

conte Giuseppe Elti Zignoni.

Uomo colto quanto modesto, nobile d'animo e di modi, cittadino integerrimo, sarà dalla sua Gemona per lungo tempo ricordato.

Valga l'affetto dei suoi conterranei e quello dei numerosi amici a rendere meno doloroso il vuoto che egli lascia nella desolata famiglia.

Un amico.

Ieri sera alle ore 11, cessava di vivere in Gemona, dopo brevissima malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione nell'età di anni 71 il

dottore Giuseppe conte Elti Zignoni.

Fu uomo di una fede intera, di un carattere integro, che riponeva ogni sua gioia negli affetti della famiglia che lo piange, perchè perdette in esso un raro esempio di domestiche virtù.

Caritatevole senza ostentazione, lascia di se generale compianto nei poverelli che egli soccorreva coll'affetto di padre, e con la delicatezza di gentiluomo.

Coprì varie cariche nell'amministrazione comunale, e fu per molti anni che la sua parola, improntata sempre ai principii del retto e dell'onesto, era ascoltata in consiglio come la parola di chi godeva la stima e l'affetto di tutti.

Al dolore della famiglia si unisce quello dei numerosi amici dell'egregio estinto che lo ricorderanno sempre siccome esempio di quelle virtù domestiche e cittadine che adornano il perfetto gentiluomo.

Gemona, 1 febbraio 1888.

I CIARLATANI

Ciarlatani, *una volta*, erano chiamati que' girovaghi audacissimi, i quali, sopra una carrozza tirata da due robusti cavalli riccamente bardati, facevano nelle piazze pubbliche un chiasso indiavolato, trombettando e gridando a squarciagola alla popolaglia ivi accalcata.

Una livrea gallonata era sempre pronta ai loro comandi.

Nell'ampia carrozza si vedevano teschi di morto, ampolle e lambicchi, si vedevano incorniciati diplomi più o meno sbiaditi dal tempo, con timbrature e suggelli di principi o duchi, che questi ciarlatani millantavano di avere guariti o di averli fatti assistere ad un esperimento della loro grande scienza o della virtù d'un nuovo specifico di loro invenzione.

Non è a dirsi come la turba rimanesse attonita e mistificata alle loro ciancie. Vendevano polveri ed unguenti fabbrifughi, acque miracolose, pillole la cui efficacia nella guarigione di tutti i mali era indiscutibile. Ma se pure questa efficacia poteva lasciar campo a qualche dubbiezza nei meno creduli astanti, era peraltro indubbia la bravura di simili ciarlatani in certe operazioni chirurgiche da essi improvvisate alla vista di tutti; era indubbia la loro abilità nello strappare qualche grosso dente molare; a meno che anche in queste operazioni non avessero parte la illusione e l'artificio.

Ora, di questi industriosi non se ne vedono quasi mai, e si direbbero una razza scomparsa dal regno animale; il che indicherebbe ch'essi non erano i veri ciarlatani.

Sarebbero stati veri ciarlatani, ed avrebbero fatto onore al loro titolo, qualora si fossero moltiplicati, ed avessero fatto buoni affari anche in seno alla presente generazione, che si spaccia come la più accorta e spregiudicata delle precedenti.

I veri ciarlatani son quelli che primeggiano, e fruiscono di tutti i vantaggi morali e materiali nell'odierna società; e son veri ciarlatani, in quanto la loro ciurmeria è assai più spiccata, ed assai meno sbugiardata di quella di una volta.

Cos'è infatti il ciarlatano?

Il ciarlatano, considerato nel suo essere intrinseco, non è altrimenti che un tristo ed ignorante: considerato ne' suoi atti e nelle sue parole, è un furbo e spudorato contraffattore della bontà, della onestà, dell'ingegno, della bravura, insomma di tutte le buone e belle qualità dell'uomo; uno svergognato, che induce gli uomini di buona fede a riconoscere in lui ogni virtù ed ogni pregio, ed a ritenerli come veri e genuini; e questa falsificazione è sopraffina appunto allora che riesce a farsi strada fra quelli che meno degli altri si arrestano alle apparenze.

Questo, ripeto, è il vero ciarlatano; perchè se il primo ingannava solo i gonzi, il secondo sa ingannare benissimo quelli che hanno la pretesa di non essersi mai lasciati ingannare.

I ciarlatani veri son quelli che oggi sanno fabbricarsi una comoda ed onorevole posizione con i loro bugiardi artifizii; quelli che sanno convertire un bagno russo in una pioggia di *marenghi*, che li risana dall'inedia in cui prima languivano e, camuffati alla parigina, si mettono avanti degli altri, in circostanze nelle quali dovrebbero trovarsi appunto fra gli ultimi.

Il tema sui ciarlatani moderni darebbe abbondante materia, come abbondanti più che mai son oggi quelli che presumono di essere sagaci ed agguerriti contro ogni maniera di ciarlataneria.

Udine, 31 gennaio 1888.

F. B.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e d Francesco Comelli e dal droghieri Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

L'on. Della Rocca

Roma 1. Domani verrà firmato il decreto di accettazione delle dimissioni dell'on. Della Rocca da segretario generale al ministero dell'interno.

Si crede che non gli verrà nominato alcun successore, finchè il Senato non avrà approvato la legge sui ministeri.

Il principe imperiale

Berlino 1. Il bollettino sulla salute del Kronprinz datato oggi da S. Remo alle 10.50 ant., dice che l'ingrossamento è ora circoscritto alla parte anteriore della metà destra della laringe, ma la gonfiezza alla metà sinistra è diminuita pel distacco della parte morta. Lo stato generale è normale.

Firmati: Mackenzie, Schraider, Krause Howell.

Il trattato con l'Austria-Ungheria

Budapest 31. La commissione economica della Camera approvò il trattato di commercio con l'Italia, dopo i discorsi del segretario di stato Matlekovics e del ministro Buros.

Fortezze russe

Cracovia 1. Per poter riunire la fortezza di Modlin con la fortezza di Varsavia, il governo russo ha comperato grandi fondi di terreni.

Per la fortezza di Modlin giunse nuovamente a Varsavia grande quantità di proviande.

L'attentato

Berlino 1. Le notizie pervenute da Pietroburgo di un nuovo attentato tramato contro la vita dello czar vengono confermate dal *Hannoverischer Kourier*.

Un ufficiale superiore russo, ferito gravemente e trasportato all'ospedale, ha confessato d'essere nichilista e che a lui era toccato in sorte di uccidere lo czar.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 31 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15.8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

BERLINO 31 gennaio

Berlino	446.50	Lombarde	
Austriache	358.—	Italiane	—.—

LONDRA 30 gennaio

Particolari

VIENNA 1 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 78.—
Idem (arg.) 79.85
Idem (oro) 108.50
Londra 12.60 Nap. 10.

MILANO 1 febbraio

Rendita Italiana 95.82 — Serali 95.77

PARIGI 1 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.77
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Sola Linea Diretta Postale

NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della

LINEA «RED STAR»

Partenze ogni Sabbato.

Viaggio diretto senza trasbordo.

Tutti vapori di I.ª Classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni pei passeggeri. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — **Josef Strasser in Innsbruck** (Tirolo) — Rinaldo Colla, Milano. 51

CHIEDETE GRATIS SAGGI ED ABBONATEVI

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue. 22

U. HOEPLI, Editore in MILANO

Edizione comune Lire **8** — di lusso Lire **16** all'anno

e della pubblicazione mensile riccamente illustrata

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. *E. De Marchi* e dalla signora *A. Vertua Gentile.*

Un fascicolo al mese di 64 pagine in-8 Lire **15** all'anno per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Editore **Hoepli** *Ufficio Periodici* — **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova Yorck

perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo; li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede per la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine**, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivelo Candido*, chincagliere. — **Belluno**, *Agostino Toneguti*, negoziante.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8. — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

DALLA CHIARA

CONTRO LA TOSSE.

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina,* dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo *non esistere* altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: *Pastiglie Incisive Dalla Cihara* di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola Pastiglia porti impressa la stessa marca *Giannetto Dalla Chiara F. C.* Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine, **Comessati, Fabris, Girolami. Alessi.** *San Daniele,* **Filipuzzi.** *Pordenone,* **Roviglio.**

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.

In vendita da tutte le principali Farmac. a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* — *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con pennello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del "Giornale di Udine." 10

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — **Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000**

(COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Febbraio 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Febbraio il vapore postale **Orione**
15 » » **Sirio**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Prezzi discretissimi

8 Febbraio il vapore postale **Birmania**
22 » » **Giava**

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine. 1888 — Tip. G. B. Doretti